Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa e non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

Anno VII N. 1

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale [illegible]

UDINE, 7 Gennaio 1[illegible]

I miei doveri....

Voglio pubblicare i miei doveri.

Mi dico *democratico cristiano*: porto perciò un nome glorioso, glorioso assai.... Ma per essere degno di questo nome, perchè questo nome non sia in me una bugia, ho molti doveri da compiere.

Democratico vuol dire *« amico del popolo »*: ma un *sincero amico*, veh! Non vuol dire che si abbia da vantarsi in pubblico d'amare il popolo, per proprio tornaconto, per rubargli ciò che ha di più santo, di più nobile, « la religione », ma amarlo sinceramente, col cuore, come si ama un fratello, come si ama un altro se stesso.

E' Cristo che ci comanda d'amare il prossimo come fratello: Cristo perciò è il primo *democratico*: la Religione cristiana è la Religione *democratica*: i cristiani sono i veri *democratici*.

Sono io cristiano?

Sì.

Obbedisco io a tutte le leggi di Dio e della Chiesa? Cioè sono io un uomo onesto, giusto, sobrio, mansueto, caritatevole, m'astengo io dalle bestemmie, dai discorsacci, dal dire male del prossimo, vado alla Messa nei giorni festivi, faccio io la mia Pasqua e tutti gli altri miei doveri? Sì o no?

Perchè, se non li faccio, non sono cristiano; se non sono cristiano, non sono vero *democratico*.

No: osservate, miei lettori, il vostro paesello, il vostro villaggio. Trovatemi uno che sia *democratico* e non sia *cristiano*, anzi odii la Religione.

Ama costui il popolo? Egli dice di amarlo: ma invece predica sempre *odio*, semina discordie, usa della maldicenza e della calunnia e, se può, non si risparmia di ingannare il prossimo. Ne conosco io di quelli che han *mangiato e bevuto* tutti i loro averi, tutto il patrimonio lasciato loro dal padre — buon cristiano, — e che dopo hanno ingannato con debiti e firme il prossimo per migliaia e migliaia di lire, hanno — qualcuno — ingannato anche i comuni; e si dicono *democratici!* La loro *democrazia* consiste nell'ingannare, nel mentire, nel tradire, nel turlupinare il povero popolo. Altro che amarlo!

Ma la nostra *democrazia*, cari lettori, dice, predica, vuole aiutare i bisognosi, consolare gli afflitti, difendere gli oppressi, istruire gl'ignoranti ecc. ecc.

E non devo io vantarmi d'essere *democratico cristiano?*

REGOLO.

La querela del P. Beccaro

NON RETTIFICHERANNO

Il 28 u. s. si è svolto davanti al Tribunale di Brescia il processo per ingiurie e diffamazione intentato dal Padre Beccaro contro il giornale socialista *Brescia Nuova*.

Tutti i testimoni furono concordi nel lodare le opere benefiche del Padre Beccaro e nel sostenere la falsità dell'accusa.

Dopo inutili pratiche di un accomodamento, sentite le arringhe degli avvocati di parte civile, del P. M. e della difesa il Tribunale ritenne il Galli, direttore e gerente del giornale, responsabile del reato di diffamazione e lo condannò a 10 mesi di reclusione e lire 883 di multa ai danni da liquidarsi in separata sede, a lire 200 per la costituzione della P. C. e alla pubblicazione della sentenza nel *Corriere della Sera*, *Avanti!* e *Brescia Nuova*.

Ma ora starete a vedere che i libelli socialisti — compreso l'udinese — i quali hanno diffamato nella sua caritatevole opera P. Beccaro, non faranno parola su questa sentenza riparatrice.

Si tradiscono da soli

i socialisti. Dicono di aiutare gli operai e invece non fanno che combattere la religione.

A sentirli loro combattono non la religione ma i preti.

E combattono i preti perchè fanno lega (dicono essi) coi ricchi.

Ma la bugia ha le gambe corte; il bugiardo si lascia scappare qualche volta certe parole che rivelano la verità e così si tradisce da solo. Un esempio ce lo dà il n. 57 del loro fogliaccio.

I socialisti combattono i preti e non la religione?

Ebbene essi ritengono chi segue la religione come uno *zoppo* ed un *gobbo*.

La religione cattolica è per loro « un turpe tessuto di grossolane menzogne », e, subito sotto si dice: « Da parte nostro contro ogni difesa contro ogni puntello ci sarà sempre guerra ad oltranza! »

Vengano ora a dirci che non combattono la religione ma i preti perchè fanno lega coi ricchi. Essi invece combattono i ricchi perchè una parte di questi (i ricchi onesti, quelli che amano il popolo) sostengono i preti.

E sempre lo stesso numero del fogliaccio si lamenta che *parte della borghesia (dei ricchi) dimenticando la sua origine ribelle favorisca i preti*. Ah dunque combattete i ricchi non per migliorare le condizioni del popolo ma perchè parte di essi favoriscono i preti? *Dimènticando la sua origine ribelle*, dite voi. Sapete dunque che i ricchi furono ribelli ai preti e lo saranno sempre quando defrauderanno la mercede all'operaio ed opprimeranno il popolo.

La paginetta allegra

Avete mai dovuto ricorrere ad avvocati?

Gli avvocati sono necessarii in questo mondo, ma...... specialmente se sono senza timor di Dio.... *libera nos Domine*.

A proposito conosco un fatterello successo già molti anni.

Due contadini cavillosi — Giacomo e Marco — avevano due fondi confinanti. Giacomo avea seminato le zucche nel suo, ed una zucca era cresciuta sul fondo confinante di Marco. Marco se la prese e la portò a casa. Giacomo si irritò: lo trattò da ladro e nacque una gran questione. Il parroco cercò invano di calmarli e combinare l'affare.

Vedendo che non potea da solo farsi dare la zucca, Giacomo si portò dall'avvocato N. Costui promise d'assisterlo dandogli ragione così: « Le zucche sono state seminate da voi, dunque la zucca è vostra: state sicuro che la vincerete.

Intanto datemi 50 lire austriache (si era ancora sotto l'Austria): non temete: Marco dovrà restituirvi la zucca, pagare tutte le spese, che fate cogli avvocati e tutte le giornate di lavoro che perdete [illegible] affare ». Giacomo contentissimo gli diede le 50 lire.



Marco intanto, saputo che Giacomo si era portato da un avvocato, non volle essere da meno; si vestì da festa in fretta ed in furia e due ore dopo di Giacomo arrivò nel capoluogo anch'egli. Non sapendo da chi era ricorso Giacomo, andò anche lui dall'avvocato N. Costui diede ragione anche a Marco e gli disse: « La zucca è vostra: è cresciuta sul vostro fondo: avete tutte le ragioni. Mi dispiace che non posso difendervi: ho troppe cause adesso: vi domando sole Lire 10 per questa consulta: vi indirizzerò da un altro avvocato che conosco io. Non temete: tutte le spese e tutti i viaggi vi saranno pagati dopo da Giacomo ». Marco pagò.

L'avvocato N. lo mandò da un altro avvocato con una lettera chiusa. Per fortuna Marco aperse la lettera e lesse: « Caro collega, Mi son capitati due contadini per la questione di cui ti parlerà costui. Non potendo pelar io tutti due questi polli: te ne mando uno a te. Tirandola in lungo potremo lasciarli appena in camicia, perchè paiono cavillosi ». Marco capì: cercò Giacomo: bevettero due litri assieme: divisero la zucca per metà (non giova, erano sempre i due cavillosi di prima) e mandarono avvocati e giudici sulla specola.

Buon senso. Quando hai non una ma cento ragioni, allora puoi andare dall'avvocato: ma cerca anche allora un avvocato che abbia un po' di timor di Dio.

Da tenersi a mente. Sono più i debiti o le bugie che si fanno in Tribunale? Tante bugie e tanti debiti perchè una bugia degli avvocati costa un debito ai clienti: un debito di questi costa una bugia agli avvocati.

Giulio, il piccolo chierico, dovendo servire alla messa, fa fermare la sorellina Maria, affidata alla sua custodia, nella sacrestia. Questa piglia un'ampolla piena di vino e comincia a dipingere il naso di una statua di S. Pietro.

— Che fai Maria? le domanda il sacrestano entrando.

— Vorrei dipingere in rosso il naso di S. Pietro.

— Col vino bianco?

— Non importa: Giulio ha detto che è con questo che tu hai colorito così bene il tuo.

Istruzione spicciola

V. — Il Comune ed il « Referendum ».

L'ultima volta abbiamo [illegible] che il Governo non deve entrare [illegible] amministrazione comunale. « Ma », ci [illegible] domandato, « e come si provvede [illegible] caso di cattiva amministrazione? » [illegible] abbiamo risposto che si provvede [illegible] col « *Referendum* » [illegible] cioè la volontà dei Comunisti.

Il « *Referendum* » [illegible] cosa [illegible] italiana, perchè era in uso da noi nel Medio Evo. Ora [illegible] riconosciuto [illegible] dalla legge e [illegible]

Il Comune [illegible] denari a prestito? ha da imporre nuove tasse? Ha da comperare o vendere [illegible] fondo o qualche edificio? Ha da prendere una provvedimento di [illegible]

E non vi pare che [illegible] necessaria l'uso del « Referendum » in questi casi?

I Cattolici stanno pel « Referendum » e lo dimostrarono in diversi Congressi come ad es. a quello di Torino.

Ma, purtroppo, in Italia il « Referendum » non è, *ancora* riconosciuto dalle leggi: e noi dobbiamo lavorare perchè venga ammesso al più presto.

Ecco le principali, non tutte, le utilità del « Referendum ».

I. Impedisce spese inutili. (Quante spese inutili si son fatte ad utilità di quei *tali e quali*, che governano il Comune, e che non avrebbero avuto luogo se si fosse consultata la volontà di tutto il Comune!

II. Obbliga a fare lavori necessari.

III. Regola in cento altri modi i difetti dell'Amministrazioni.

IV. Obbliga il Comune ad interessarsi della questione sociale: perchè vi sarà una partecipazione diretta delle classi sofferenti sulle deliberazioni del Comune.

V. Risveglia nel popolo il sentimento della sua autorità, e l'interesse delle questioni civili ed amministrative: interesse che i *Liberali* hanno soffocato coll'intervento esagerato del Governo.

VI. Il Referendum è una forte manifestazione dell'autonomia Comunale.

VII. Ripara, almeno in parte, ai difetti dell'attuale sistema rappresentativo cioè del modo che si tiene adesso per le elezioni di coloro che hanno da governarci. (Siccome questo punto merita una spiegazione, ne parleremo in proposito la prossima volta)

Dunque noi *cattolici*, noi, *democratici cristiani* convinti dell'utilità del *referendum* dobbiamo agitarci tutti d'accordo fino a che venga riconosciuto dalle nostre leggi.

Sveno.

I meno tirano i più?!

A confermare quanto qui sopra abbiamo scritto, valga una statistica sulle forze socialiste in Francia.

Il resoconto amministrativo fatto al Congresso socialista di Chalons, non è certamente dei più rosei. Gl'iscritti paganti sono 34,688, i giornali del partito sono in totale 40 appena. Aggiungasi ancora che l'organo centrale del partito, che pure è settimanale e non costa che due franchi e 50 all'anno, non possiede che 1548 abbonati!

I deputati socialisti sono 38, gli amministratori comunali 1700 circa.

« E sono — nota un giornale cattolico — questi quattro gatti che — grazie alla complicità della massoneria — sgovernano e tiranneggiano un paese tradizionalmente cattolico come la Francia. »

Ma a noi piace invertire la osservazione e dire: E un paese, tradizionalmente cattolico come la Francia, si lascia sgovernare e tiranneggiare da questi quattro gatti! E come in Francia così... in ogni paese! I meno tirano i più, quando questi si lasciano tirare.

Buona creanza.

Ma vedete se non vi vogliamo proprio bene, o cari operai e contadini. Ogni settimana vi raccontiamo i fatti più importanti che avvengono nel mondo, vi spieghiamo argomenti che risguardano il vostro vantaggio e di contadini e di operai, vi insegniamo anche qualche regola di pulizia e di igiene affinchè sappiate mantener sani voi stessi, e conservare bene le vostre cosucce; e vi rallegriamo perfino con delle storielle e paginette allegre. Non basta; vogliamo ancora farvi educati e creanzati per benino con delle piccole istruzioni. Vi par poco? E poi direte male del nostro giornaletto? Via, via; siateci riconoscenti un poco; ed associate quanti più potete al nostro foglietto che v'insegna tante cose.

Voi fateci questo piacere; e noi per la prossima volta e per molte altre in seguito, vi promettiamo in questa colonna bellissimi suggerimenti di « Buona creanza » adatti proprio per voi.

Starete a vedere. M.

LEZIONE EVANGELICA

La fuga di Gesù e strage degl'Innocenti.

In questi giorni delle feste natalizie abbiamo ricordato anche la strage degli Innocenti e la fuga di Gesù in Egitto.

Erode, fingendo devozione verso il santo Bambino, era il più grande nemico della libertà; e Gesù non era padrone di venire al mondo senza il suo permesso.

Così fanno sempre quelli che astutamente gridano sempre *libertà*; ma non vogliono lasciare ai cristiani la più preziosa libertà, quella di essere cristiani. Fingendo di essere amici del popolo, sono tanti Erodi, i più intolleranti.

Intanto il Signore c'insegna due cose.

L'onnipotente Bambino, che con uno sguardo avrebbe potuto fulminare Erode, si degna di fuggire. L'angelo del Signore disse a Giuseppe: « Alzati, prendi il Bambino e sua *Madre*, e *fuggi* in Egitto, e sta là finchè io te lo dirò, perciocchè Erode cercherà il Bambino per farlo morire. Ed egli alzatosi, prese il Bambino e sua Madre di notte, e si ritrasse in Egitto, e stette quivi fino alla morte di Erode. »

Col suo esempio pertanto Gesù c'insegna non a far rivoluzioni, ma a scansare, se si può, la persecuzione, salvo il dovere, salva la fede, salvi i principii.

Quando Erode non poteva più sperare, dopo le ricerche fatte, di poter colpire il santo Bambino, cosa pensò quel perfido? « Mandò a far uccidere tutti i fanciulli che erano in Betlemme in tutti i suoi confini, dall'età di due anni in giù, secondo il tempo del quale aveva fatto ricerca dai Magi. »

Chi può immaginare i pianti di quel giorno? E intanto anche la sacra Famiglia, oh quanto disagio patì, e per più anni, in terra straniera ed infedele!

Ed è appunto questa la seconda cosa che Gesù c'insegna, cioè la mansuetudine, e la pazienza coi nostri persecutori: la quale, anzichè debolezza è la più gloriosa fortezza. E mentre noi vediamo stragi e sangue a rivi nel campo dei nuovi nemici di Dio e della Chiesa, aspettiamo, non con l'inganno, non colla violenza, ma colla schietta sincerità e colla energia dei propositi, lavorando nel nostro campo, quella vittoria e quel trionfo che Gesù promette immancabile ai mansueti agnelli sopra i lupi feroci.

Il diavolo fumatore

(FIABA FRIULANA)

C'era una volta nelle parti di Rigolato un cacciatore, molto cattivo che diceva di non aver paura nè di Dio nè del diavolo.

Un giorno caricato il suo fucile a doppia canna, uscì alla caccia. Su, su e su per la montagna, ed ecco che si trovò in un luogo solitario. Guardando innanzi, lungo il piccolo sentiero, vide il diavolo seduto ai piedi di un abete. Era proprio il diavolo; lo aveva riconosciuto dalle corna. Ebbe paura. Ma come si fa? Tornare indietro?... Tornare indietro lui che non voleva aver paura? Che avrebbe detto la gente? Coraggio e avanti. Man mano che si avvicinava però le gambe gli tremavano, pure fece un ultimo sforzo e giunse vicino al diavolo.



— Galantuomo, fece il diavolo, che porti lì in ispalla?

Il galantuomo si confuse e rispose balbettando senza saper che dicesse: La pipa.

— Oh bene, soggiunse il diavolo: Dammi, caro te, una pipata.

Il cacciatore tornò subito in sè e pensò: Gua', che adesso uccido il diavolo. Ciò che non ha fatto nessuno ancora, io faccia io. Ah il paese ne resterà stupefatto!

E voltosi al diavolo: Piglia dunque, gli disse, la canna in bocca.

E il diavolo fece: Dà qua, e si pose in bocca con gran desiderio le due canne.

— Ah, ah! fece il cacciatore e tirò il grilletto.

— Punf! fu uno scoppio terribile; egli credeva d'aver ridotto il diavolo in mille pezzi.

Ma il diavolo tranquillamente si tolse le canne di bocca e guardò sorridendo il cacciatore:

— Ehm, ehm, ehm, tossì e disse: Hai del tabacco forte però. Grazie tante; puoi andare.

Il cacciatore se ne andò fuori di sè e non seppe mai che cosa avesse fatto in quel giorno.

Ma quando più tardi raccontava il fatto agli amici e finiva con queste parole: Che ne dite eh? e io credeva d'averlo ucciso, un vecchietto, guardandolo con un sorriso, gli disse: Eh no, mio caro; il diavolo grande non si può uccidere, bisogna tentar di uccidere i diavolini piccoli che abbiamo in noi.

E raccontano i vecchi che quel cacciatore divenne poi un uomo esemplare.

— In fondo in fondo, Tizio è un galantuomo.

— Sarà in fondo, coi piedi; colle mani, nò certo.

SE VOI

vedeste un vostro carissimo amico ingannato da un *tale e quale* che è scostumato, feroce, di cattiva fama, di pessima condotta che cosa fareste?

Non è vero che l'amore vi spingerebbe ad avvertirlo che quel tristo vuol solo ingannarlo, tirarlo nel fango e nel precipizio? Non è vero che voi gli direste così: « Bada: quell'individuo ha fatto così, commette queste azioni, segue queste orrende massime? »

Commettereste peccato svelando la vitaccia di questo tale? No. Perchè? Perchè fate pel bene dell'amico vostro: anzi fate una buona azione che vi sarà da Dio premiata.

Ora quante volte vediamo di questi tali che cercano di sedurre i nostri buoni amici!

Se noi dunque diciamo: « Badate! i socialisti parlano in una maniera e fanno nell'altra: fanno fracasso contro un uomo onesto perchè ha saputo fare dei risparmi e lo chiamano traditore mentre essi se possono ingannare gli altri non se la risparmiano (non dico cose false: guardate i socialisti del vostro paese); inventano ogni sorta di calunnie contro la Religione ed i Preti »; se noi dunque diciamo così, commettiamo peccato, andiamo contro il Vangelo? No. Cristo stesso (lo dice il Vangelo) predicava contro i farisei ed i sadducei, li trattava da *sepolcri imbiancati*, da *razza di vipere:* li trattava così nostro Signore che d'altra parte disse: « Ma io vi dico che chiunque s'adira contro il suo fratello sarà sottoposto al giudizio ecc. »

Dunque quando si tratta del bene altrui bisogna svelare le menzogne e le bugiarde asserzioni dei falsificatori.

Così noi abbiamo sempre fatto e sempre faremo.

I giornali socialisti quando son messi al muro da noi, quando noi scopriamo tutte le loro bugie, non sapendo che rispondere e non sapendo come tirarsi fuori del laccio, si dimenano e dicono che si va contro il Vangelo. E così vogliono scusarsi con una nuova bugia.

E noi dovremmo tacere e lasciar ingannare il popolo?

Mai no!

Giano della Bella.

Tragico conflitto tra briganti e guardie

Si ha da *Palermo*:

Un grave conflitto è avvenuto vicino al paese di Montedoro in quel di Caltanisetta, fra una banda armata di briganti ed una squadriglia di agenti.

I briganti erano guidati dal capo Failla Milone notissimo in queste parti per le minaccie a nemici ed a *proprietari*: gli agenti erano comandati dal delegato Collida.

Ei ecco i particolari del tragico conflitto:

Da circa due mesi la prefettura di Caltanisetta aveva istituito delle squadriglie di guardie di *città*, comandate da funzionari di pubblica sicurezza e da carabinieri per la ricerca e la cattura del pericoloso latitante Failla Molone Salvatore da Canicattì. Il Failla s'era unito ad altri malviventi specialmente al noto Gagliano Pasquale, autore del sequestro del Vella. Le investigazioni fatte dalla squadriglia comandata dal delegato Collicà assodarono che il latitante Failla si era recato in casa dei manutengoli fratelli Mantione. Perciò venne disposto un *servizio* d'accerchiamento della casa, che si trova entro l'abitato. Effettivamente il Failla si trovava entro la casa ove aveva dato fine ad un lauto pranzetto assieme ai compagni manutengoli. Per riuscire meglio allo scopo, i funzionari si recarono prima in casa della madre dei manutengoli, inducendola a *seguire* gli agenti con un lume, in casa dei figli.

Appena la donna bussò ed entrò, preceduta dalle guardie scelte, il latitante Failla, che si trovava sulla scala dell'ultimo pianerottolo, tirò vari colpi d'arme da fuoco contro gli agenti. Questi risposero e ad essi s'unirono il delegato ed altra forza, insegnando un conflitto. Durante la battaglia rimasero uccise due guardie scelte, e ferita alla testa la madre dei manutengoli. Il *brigadiere* dei carabinieri restò ferito alla mano destra. Una guardia si ebbe perforata da una palla la manica destra della giacca.

Il brigante Failla, eludendo la vigilanza delle guardie, riuscì a fuggire, inseguito dal brigadiere dei carabinieri che gli sparò contro dei colpi di moschetto. Si crede che il Failla sia rimasto *ferito*.

Ieri ebbero luogo le solenni esequie alle due guardie, vittime del loro dovere. Intervennero tutte le autorità, il rappresentante il Prefetto e il procuratore generale del Re. Fu commovente l'arrivo della madre e dei congiunti dello Scifò, una delle guardie uccise.

Furono arrestati la madre dei manutengoli ed altri tre individui di cattivi *precedenti*, nonchè sei donne. *Fra* queste ultime si trova l'amante del brigante Failla, Cherubina Mauro, una contadinella quindicenne, di belle forme e simpaticissima.

CONTRO LA NOIA

Una bambina porta al Curato un bel pane di burro, ornato di mille lavori in rilievo.

— Con che cosa fa questi disegni la mamma?

— Eh, *signor Curato*, col *nostro* pettine!

—

Un signore prende al servizio un giovane, e gli dice: Siamo intesi: ti dò 15 lire al mese e ti vesto.

L'indomani mattina:

— Che pigro! son le dieci e non ti alzi?

— Ma io vi aspettava, signor padrone, non m'avete detto ieri che m'avreste vestito?

—

Si chiama in fretta il curato perchè porti il S. Viatico ad uno colto da apoplessia. Non vi sono chierici; il parroco chiama Giannino. Vieni — gli dice — io vado ad *amministrar gli ultimi Sacramenti* ad un infermo, tu porterai la candela.

L'indomani al catechismo il Vicario domanda a Giannino:

— Quanti sono i Sacramenti?

— Non ve ne sono più. Il signor Curato ed io abbiamo portato ieri *gli ultimi* a quello che oggi mattina è morto.

—

Cinque-sei carabinieri corrono disordinati per una via. Alcuni gridano: Cos'è successo? — Intanto la folla aumenta e tutti corrono dietro a quelli gridando: Un attentato?! — un delitto! Seguiamoli! — E giù dietro a loro. Ma i carabinieri d'un tratto si fermano dinanzi al tramvai e vi entrano. Tutta la folla di fuori rimase col naso per aria concludendo: Ah?!... volevano prendere il tramvai.

—

— Vuoi arricchire? Non pagar i debiti vecchi.

— Ma quelli nuovi?

— Si lasciano invecchiare.

Di qua e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

Venerdì mattina alla licitazione per il dazio per un decennio dalla somma di L. 53,100 afferto dalla ditta Colombo, si andò sino alla somma di L. 62 mila il offerte dalla ditta Poma di Palmanova. Concorsero anche le ditte Trezza, Camilotti, Genovese, Zuzzi, Gressani. Con quella vistosa somma il Comune ha fatto un affarone trattandosi che realizzerà un incasso annuale di oltre *venti mila* lire in più del passato.

— Il giorno di Natale verso le dieci di mattina dal cortile delle prigioni, arrampicatosi per il muro di cinta provvisto di qualche chiodo per sostegno di viti riuscì a toccare il sommo e con un salto a darsi alla fuga il malandrino, arrestato a Fagagna subito dopo il furto di un portafoglio contenente L. 350. Sparì e non si ha traccia di lui, benchè il Custode delle prigioni che in quell'istante stava sbrigando i suoi lavori d'ufficio in una stanza che guarda il cortile, accortosi immediatamente, abbia fatto correre in giro la notizia dell'evasione avvenuta per casuale fatalità mai più occorsagli nei ventisette anni di servizio vigilante e corretto sempre avuta. Il borsaiuolo fuggito è di Biella: piccolo, svelto: abilissimo del mestiere finchè dura uccel di bosco.

PALMANOVA.

La sera del 30 dicembre p. p. a Morsano di Strada vennti a diverbio fra loro Del Pin Luigi e Dri Giacomo di Corgnolo, per motivi finora ignorati, il primo con un bilancino colpì l'altro alla guancia sinistra con tale violenza da causargli lesione sì grave che versa in pericolo di vita.

Furono sul luogo il Pretore dott. Crachi, il vice cancelliere Calligaris ed il medico dott. Miccoli, i quali passarono la notte a Corgnolo per appurare il fatto ma nulla poterono assodare, da quanto ci consta, perchè il Dri non ha parola ed i testimoni presenti al fatto risiedono a Morsano.

PONTEBBA.

L'altro giorno ad opera di un guardacaccia austriaco avvenne un grave ferimento. Ecco i particolari:

Buzzi Antonio d'anni 47, da Studena bassa, erasi recato in territorio austriaco alla caccia del camoscio.

Verso le ore due pomeridiane, con la preda sulle spalle faceva ritorno verso casa, quando, arrivato in località detta Precot, fu colpito da una fucilata che lo stese al suolo, tiratagli contro dal guardacaccia Ghitzhaler-Sbabel.

Il poveretto con una larga ferita alla coscia e la frattura del perone e della tibia destra, rimase abbandonato nella neve fino nel domani mattina.

Nel frattempo il Ghitzhaler - Sbabel scendeva a Pontafel ad informare le autorità. Il giorno dopo da una pattuglia fu raccolto e trasportato in una casa e nella sera fu fatto ricoverare nell'ospitale di Villacco ove gli verrà amputata la gamba.

Il fatto ha prodotto in paese penosa impressione.

TOLMEZZO.

Martedì otto il brigadiere Michetti Luigi e la guardia Sante Bartolini trovandosi in fazione sul monte Raba scorsero un individuo che tentava varcare il confine.

Scorto, il contrabbandiere si dette a precipitosa fuga. Raggiunto venne identificato per certo Stefano Di Leonardo.

Gli vennero sequestrati kg. 11 di zucchero, kg. 2 caffè, kg. 1.500 cicoria macinata, kg. 0 375 tabacco da fumo in 9 pacchetti e kg. 0.250 tabacco da fiuto, il tutto di provenienza estera.

— Giunge notizia da Tolmezzo, che ivi, mercoledì alle 2 ant. è morto improvvisamente il sacerdote don Leonardo Da Pozzo.

Ieri celebrò la S. Messa ed alla sera fu in canonica ove si intrattenne in lieto conversare. Nulla tradiva sì rapida fine.

Il povero defunto è fratello dell'avv. Da Pozzo cav. Odorico, consigliere provinciale.

Il rev. Da Pozzo era nato a Maranzania il 5 ottobre 1842; fu economo del Seminario.

Alla famiglia colpita da sì grave lutto giungano le nostre sentite condoglianze.

MAIANO.

Lunedì un incendio si sviluppò nella casa della signora Teresa Vidoni, moglie del medico locale; e nonostante il pronto accorrere i danni furono rivelantissimi.

Bruciò il fienile con 150 quintali di foraggio, la cantina, distruggendo tini e botti e perdendo circa 20 ettolitri di vino, gli attrezzi rurali, i carri ecc. Però l'abitazione e la stalla non rimasero danneggiate.

I danni furono calcolati per L. 6000.

AMPEZZO.

Il nostro candidato ing. Leone Beorchia-Nigris ebbe 158 voti; il R. Ispettore Luigi Benedetti 589: proclamato Benedetti.

Questo l'esito della votazione di domenica: ora due sole parole di commento.

L'ing. Leone Beorchia-Nigris fu proclamato dai clericali e sostenuto senza chiasso, ma anche senza imposizioni e soprusi. Volevasi una affermazione e la si ebbe, non già una vittoria. — Il R. Ispettore Benedetti invece fu proclamato da... sè stesso, largamente e instantemente raccomandato da... sè stesso, valendosi del suo ufficio e delle sue personali conoscenze; sostenuto alacremente da tutto il corpo insegnante del mandamento — in qualche scuola perfino si diede vacanza il giorno di sabato scorso in barba al calendario scolastico —; portato infine sugli scudi da tutta la sbirreria socialisto-anarchica-forcaiuola-anticlericale. Perchè? Perchè si disse e si stampò che il Regio Ispettore Benedetti ha assunto un programma anticlericale e spiccatamente socialistico. La cosa ha dell'incredibile: del resto a questi lumi di luna il mutare programma bene spesso riesce cosa semplicissima: presso a poco come il deporre un paletot per assumere un'altro. Vedremo poi al consiglio provinciale, dove lo seguiremo con occhio vigile e sereno, se assumerà la camicia rossa o il berretto frigio.

— Due partiti l'un contro l'altro asmati, il partito capitalistico-feudale-forcaiuolo e il partito radico-socialistico: strettisi insieme in ibrido e purulento connubio, portarono al consiglio comunale sette consiglieri, che hanno per programma il riordinamento economico e morale del comune e la guerra al prete. Meglio così: un po' di *Kulturkampf* non sta male! Morale: piuttosto che amoreggiare col prete è meglio fornicare col capitale.

CODROIPO.

La prova di resistenza sul ponte costruito sul Corno fatta sabato dopo mezzodì dagli ingegneri del genio civile riuscì felicemente. Passò un carro con un carico di 75 e più quintali trainato da cinque paia di buoi. La prova del peso venne fatta coprendo il ponte con circa trecento quintali di ghiaia che vennero levati questa mattina. Una lode sincera all'Amministrazione comunale e particolarmente all'Ill. Sig. Sindaco Co. L. Manin alla di cui attività e sagacia in modo speciale si deve l'attuazione di quest'opera da tanti anni reclamata dall'interesse del nostro e dei comuni contermini.

— L'on. Giunta di Rivolto ha dato l'appalto del dazio comunale alla ditta Colombo pel canone annuo di L. 7001.39.

TRASAGHIS.

Fervente era qui la lotta elettorale tra i due partiti. Degno di menzione è il fatto seguente:

Entrò in un'osteria di qui un ingegnere forestiero, ma assai noto di questi paraggi; un uomo grassotto e ben riparato dal freddo. Scopo della sua venuta era evidentemente elettorale. Difatti cominciò subito a far propaganda a favore della candidatura Celotti e Giorgini, e gridava: « Tutti dovrebbero votare per Giorgini che saprà far trionfare il proletariato ».

Ne nacque un putiferio ed infine saltò fuori un bulo di Peonis, accanito socialista, il quale si associò al famoso propagandista, ed invitò altri suoi compagni ad associarvisi e a votare per Celotti e Giorgini e diceva che sarebbe ora che la condizione dell'operaio fosse pareggiata a quella degli altri professionisti. Fin qui nulla di nuovo; sono le solite aspirazioni socialistiche, e basta. Il bello si fu invece che il medesimo socialista, forse un po' troppo infervorato, nella f ga del suo elevato dire, uscì in queste precise espressioni: Perchè un ingegnere deve percepire una mercede più grossa di quella che percepisce un operaio? Che cosa è un ingegnere più di me?

Il povero ingegnere propagandita schiaffeggiato inconsciamente dal cosciente suo compagno, divenne color di bragia, mogio mogio se ne uscì lasciando sul tavolo semiplene le bottiglie *Moretti* e andò a cercare altri gruppi e gruppetti a fare la sua suprema propaganda. Tableau.

SALETTO DI RACCOLANA.

Splendida la giornata di Domenica! Più splendido ancora l'esito della votazione per la nomina dei consiglieri nelle due frazioni del Comune di Raccolana (Saletto Raccolana).

Il Comitato Elettorale di Saletto propose ai Raccolanesi di unirsi, ed essi risposero: « abbiamo voti anche per voi ». Ma... poverotti!!... hanno fatto i conti senza l'oste.

La lotta fu accanita: combatterono essi da valorosi (pel modo di dire) ma non riuscirono nel loro intento.

Devo notare, per amore di verità, che la sconfitta sarebbe stata disastrosa, se nel Canale non fossero stati i sedicenti galantuomini (?) che, dopo tante promesse, voltarono le spalle.

A guerra finita, sul fare della notte, i Raccolanesi, furibondi di rabbia, fecero dei dispettucci a eletti ed elettori del Canale, imbrattandoli di vischio, sbarrando loro con sassi e lacci, la strada. Volevano pigliare i Canalesi sui vergoni; ma viceversa vennero essi purtroppo pigliati nel Roccolo. *Gli elettori del Canale.*

ILLEGIO.

In quel di Illegio, da diversi giorni perseguita il fuoco. Tre, quattro incendi in meno di quindici giorni. Nel dopo mezzodì del 18 dicembre u. s. si sviluppò un incendio in uno stavolo in paese di Illegio. Venne distrutto tutto lo stavolo con parte di una casa adiacente. Danno di circa L. 1200, non assicurato.

Nel mercoledì seguente, 20 dicembre 1905 alle ore 5 ant. circa, principio d'incendio nella scuola femminile d'Illegio. Pel pronto concorso, fu subito spento. Danno di poche lire; assicurato.

Pochi giorni dopo, fuoco nel bosco detto Carnòn. In poche ore fu spento.

Domenica 31 dicembre alle ore 2 pom. fuoco di nuovo nello stesso bosco Carcòn, che durò per ben due giorni. E le cause? Sempre ignota.

RESIUTTA.

Domenica ebbe luogo la elezione di 7 consiglieri comunali. Degno di nota fu la concordia singolare di tutto il popolo nel voler porre al Reggime uomini di religione pratica, convinti che ogni paese sarà sempre *in bocca al lupo* se in mano di miscredenti.

Bravi i Resiuttani! Siate di buon esempio!

ARTEGNA.

Le elezioni comunali di domenica sono state un trionfo per noi. Su 475 elettori ben 348 si sono presentati a votare. A furia di predicare a questi benedetti elettori, hanno capito che il loro voto è pur qualche cosa; e quelli che un tempo votavano o per riguardi personali, o per interessi privati di terzi, o, diciamolo pure, per ignoranza, oggi hanno acquistato coscienza e votano per il bene vero del Comune. Non basta più nemmeno un nome specioso, che abbia fatto fortuna per l'addietro, per far passare la merce di contrabbando!

Un *gruppo* di *novatori s'era* presentato con una lista per lo meno ambigua... Speravano forse ancora (ingenui) di poter trionfare col confusionismo. Ma gli elettori hanno fatto giustizia.

Senza far nomi basti dire che l'ultimo dei portati dai cattolici è riuscito con 112 voti in più del primo di parte opposta. Bravi, Artenesi.

Consiglieri Provinciali.

Cattolici:

Stroili-Taglialegne	voti	227
Piemonte dott. Leonardo	»	226

Democratici:

Celotti	voti	117
Giorgini	»	116

RIVIGNANO.

Il giorno 28 u. s. mese, credo, si fece in Udine la sacra ordinazione di due sacerdoti: Tempo sacerdote Italico di cui nel giornale dell'altro dì si contò, con edificazione de' buoni, la bella festa che gli fecero parenti ed amici in S. Maria la Longa, e D. Luigi Venturini, che il giorno stesso 24 corr. dicembre, fu festeggiatissimo nel suo Teor. Alla Santa Messa una folla stragrande di popolo, musica sacra magnificamente eseguita dalla brava cantoria locale, discorso sulla missione del prete, bello e benissimo detto dal Rev. Cappellano di Rivignano. Dell'agape, poichè così da altri si è usato dire del pranzo, dico che fu tutta una dimostrazione d'affetto e di stima al neo-sacerdote che non mancherà certo di corrispondere al buon nome che presso noi gode di pio e bravo giovine.

TARCENTO.

Ora che è quasi compita la chiesa di Sammardenchia e da parecchie settimane resa ufficiabile vale la pena di fare la cronistoria e un po' di... critica, a questo nuovo gioiello aggiunto alle linde ed artistiche chiese che decorano le pittoresche ville di questa vallata. I lavori vennero eseguiti con sorprendente celerità. L'impresa — della Marina — assunse i lavori a fior terra verso la metà d'aprile, ed ai primi di settembre la chiesa era già coperta. Ai 5 dicembre venne solennemente benedetta da mons. Leonardo Sbuelz e la prima domenica dello stesso mese ebbe luogo la sagra e l'inaugurazione fra l'entusiasmo legittimo di quei buoni abitanti fra lo stupore dei forastieri accorsivi che non potevano capacitarsi come mai un paese di 600 abitanti fosse riuscito a compire lavori tanto grandiosi.

Per dare un'idea della grandiosità effettiva di questa fabbrica basti dire che un ingegnere, appena coperta, la valutò 40 mila lire. Il coro è già completamente finito e per di più fornito di un nuovo altare di marmo assai appropriato.

L'architettura della Chiesa è semplice, ma di una semplicità elegante e maestosa. La calda e quieta luce che vi piove dentro concorre anch'essa a dare all'ambiente una intonazione serenamente ascetica. Nel complesso una bella Chiesa, e sarebbe riuscita perfetta se fosse stato possibile ampliare il coro e tenerla qualche metro più lunga. Ma difficoltà d'ordine topografico per ora insuperabili si opposero a quest'idea che sorrideva anche all'architetto. E poi i futuri nepoti hanno da stare in panciolle? Manca ancora l'intonacatura interna della chiesa, ed in parte

anche delle pareti esterne, ma il paese che ha fatti già tanti sacrifici saprà condurla a termine in un periodo di tempo relativamente breve. E i fondi? sembra che il paese abbia già trovato il modo di farli... scaturire mentre le principali famiglie del paese vanno a gara nel fare delle vistose offerte. Così va fatto! Non faccio elogi, sarebbero superflui. Dico solo che quando un paese è animato dalla fede e da armonia d'intenti sa fare cose grandi, stupefacenti specialmente se ha la fortuna di avere un sacerdote popolare entusiasta, disinteressato come lo ha Sammardenchia.

CIVIDALE.

Il 26 u. s. dalle guardie di P. S. vennero arrestati certi Solveni Luigi e Figarolli Pietro, negozianti entrambi da Verona sotto l'imputazione di truffa.

SACILE.

Mercoledì otto alle 16, certo Redivo Giovanni d'anni 70, da Vigonovo, che venuto qui per il mercato, mentre trovavasi all'Albergo alla Stella veniva colto da grave malore e cadeva a terra.

Dai presenti venne subito rialzato e credendo trattarsi di semplice leggero fastidio, causato dal freddo, gli si prodigarono quelle cure usuali del caso.

Ma il male persisteva per cui si dovette mandare pel medico che ordinava il suo trasporto all'espedale.

Infatti con la lettiga del Pio Istituto e due infermieri il Redivo venne colà trasportato.

Al momento che scriviamo al povero Redivo vennero somministrati i conforti della religione e versa in stato disperato.

MARTIGNACCO.

— Certo Nobile Luigi di Angelo, lunedì dovette ricorrere alle cure del medico per un morso d'un cane. Ne avrà per otto giorni.

— De Luc Luigi di Nogaredo di Prato rissando con certo Giuseppe Feruglio si ebbe da questi un morso al naso.

— Il ragazzo tredicenne Antonio Fabris per futili motivi inferse al suo coetaneo Silvio di Bernardino un colpo di temperino al costato sinistro producendoli una leggera ferita.

FAGAGNA.

« Laudate eum in laetitia! » Con insolita festività di canti e suoni si svolsero a Fagagna la Novena e il Santo Natale, ch'ebbero poi degno epilogo nella smagliante conferenza di Padre Roberto da Nove, ben conosciuto ed apprezzato nella vostra città. Non possiamo trattenere una parola di vivissima lode per questo umile frate che ispirato da Dio spande fra il popolo i fiumi della sua dotta e affascinante eloquenza. I *Missus* del Tomadini e del Franz, i *Tantum Ergo* e *Genitori* del Perosi, le *Litanie* del Remondi — così semplici eppur così piene di spontanea toccante melodia — vennero man mano a portare il loro tributo di omaggio e di festa al Pargolo divino, simbolo di pace e di amore. Affollato e intento l'uditorio, attratto in massa alla funzione che apre il cuore alla dolcezza e alla speranza.

Il re.mo Parroco acconsentì a farci sentire la sua magnifica voce di basso che si presta alle più delicate modulazioni e alla tonante maestà dell'Angelo annunziatore.

E nel nuovo *Missus* del m.° Franz si distinsero i solisti: Cinello Angelo, dalla fresca e melodiosa voce di tenore, Ziraldo Paolo, intonato e preciso e Peres Giuseppe, uno fra i migliori bassi della cantoria.

Non dimentichiamo le bimbe merlettaie che colle loro esili vocine portarono il mite incanto infantile in questa festa specialmente dedicata dall'infanzia.

Non parliamo di Antonio Mattiussi, istruttore e direttore dei cori, giacchè la sua pazienza e capacità superano ogni elogio.

Del resto tutti i cantori, indistintamente, si meritano ripetute sul giornale la lode e il ringraziamento ch'ebbero dal pulpito, pel loro zelo mirabile, per la costanza nello studio che permette loro di supesare non lievi difficoltà e di progredire in modo davvero confortante.

E conchiudiamo coll'augurio sincero che l'esempio di Fagagna venga imitato.

S. LEONARDO.

Martedì otto a Iesizza alle ore 2 pom. moriva in seguito ad una ferita riportata causa un sasso lanciatogli contro dal fanciullo Siban Giuseppe, certo Luigi Qualizza d'anni 14.

Il fatto fu denunciato all'autorità competente che oggi si recherà sopra luogo.

CAMPOLUNGHETTO.

La notte del 24 u. s., al confine trovavasi di servizio la guardia di finanza Andreacchio Giuseppe del circolo di Udine, quando verso le 23,30 vide in lontananza delle ombre.

La brava guardia fece appena a tempo di nascondersi dietro una siepe che echeggiarono due fischi. Ed ecco attraversare il confine italiano una comitiva di contrabbandieri che portavano ciascuno un grosso fardello sulle spalle.

La guardia sbucò subito fuori intimando l'alto là e riuscendo ad afferrare uno dei contrabbandieri.

Ma gli altri visto che la guardia era sola, la accerchiarono minacciosi obbligandola a lasciare il compagno e cercarono poi di disarmarla.

L'Andreacchio per niente intimidito, sparò più colpi in aria allo scopo di attirare l'attenzione delle altre sentinelle che giunsero subito dopo.

I contrabbandieri si diedero a gambe levate lasciando sul posto tutta la merce di contrabbando.

ATTIMIS.

Bravi gli Attimesi! Ecco il grido spontaneo che erompeva dal petto di tutti, martedì otto rincasando a festa finita.

Come fu preannunciato in questo pregiato giornale, si festeggiò ieri il 25° anniversario d'ingresso parrocchiale del M. R. D. Luigi Mas. E la festa fu quale doveva essere: degno, meritato tributo filiale ad un Padre amorosissimo.

Sono già cinque lustri da che Pastore desideratissimo, festante l'accoglieva una umile chiesuola. Pastore, Padre, fratello ed amico fra uno stuolo di colleghi, amici e parenti, fra una calca di popolo acclamante l'accoglieva ieri un tempio novelle, che di tutti è l'ammirazione.

Oh come gioì il tuo cuore, Don Luigi! Ben pago di tante spese, sacrifici e fatiche, cui in uno al tuo popolo andasti incontro, tu ne hai data la gloria a Dio. Sì, la gloria a Dio, carissimo D. Luigi; e di riverbero la pace a te, o uomo di buona volontà!

Dello scampanuio festante, degli archi trionfali, degli spari, dei fuochi, delle iscrizioni, dello splendido programma eseguito dalla brava banda musicale cattolica di Povoletto, del pranzo servito in canonica a 60 invitati, dei regali numerosi, fra i quali diversi preziosi per materia e lavoro, delle dediche, dei brindisi, della vena poetica, musicale e oratoria, del Rev.mo di Pontebba, del riuscitissimo lavoro poetico del conte Ermanno d'Attimis, non parlo per timore dell'inesorabile cestino.

Solo dopo un ultimo e caloroso « ad multos annos » al Parroco amatissimo, mi sia permesso un plauso, un voto, un grazie ancora.

Ed il plauso salga a te, o carissimo D. Domenico, che del nostro Parroco sei stato il braccio destro nel compimento della Chiesa: il plauso a te che con amore e sacrifici non lievi in breve educasti una schola cantorum così bene da soddisfare pienamente: il plauso a te che fosti l'anima della nostra festa.

Ed un voto. Spunti presto quel giorno in cui consacrante della magnifica Parrocchiale giungerà fra noi l'Arcivescovo amatissimo; ed allora feste di nuovo.

Ed un grazie, sicuro d'interpretare il sentimento generale, salga a voi signori del Municipio, che colla vostra presenza avete accresciuta la solennità di ieri, mostrando come ognora sventoli in Attimis il tricolore vessillo, su cui la festa di ieri stampò il motto « Religione e patria ».

Un quasi Parrocchiano.

—

Ecco il testo dei due telegrammi:

« *Pio X* Roma.

Clero popolo Attimis festeggiano 25° anno ministero parrocchiale Sac. Luigi Mas. Umiliano riverente omaggio, filiale obbedienza; implorano apostolica benedizione festeggiato Clero popolo.

Sac. *Domenico Aviano* ».

Ecco la risposta:

« *Sac. Domenico Aviano*

Attimis.

Encomiando pensiero festeggiare Parroco Mas, Santo Padre lo benedice col suo Clero e popolo.

Cardinale *Merry del Val* ».

—

E qui voglio trascrivervi il programma musicale eseguito dalla Banda di Povoletto davanti la casa canonica:

1. Marcia Reale, M. Gabetti. — 2. « Festa di campagna », sinfonia, M. Filippa. — 3. Sinfonia, « Un saluto a Segnacco », N. N. — 4. « Omaggio al Rev. Parroco », coro con Banda, N. N. — 5. « Un saluto », marcia mil., Carlini. — 6. « Il trionfo di Bacco », con cori, sinfonia originale, M. Filippa. — 7. Polka brillante, M. Carlini.

In Chiesa.

Messa XV dell'Haller — Mottetto all'offertorio « Tui sunt coeli » dell'Haller.

In fine dopo la Benedizione ed il canto del *Te Deum* a pieno popolo, il canto del Perosi « Cristo risuscitì ». Il tutto accompagnato dall'armonium, al quale sedeva il bravo sig. Vicario di Segnacco.

Sul giornale:

Da vendere: una scimmia, due cani e un papagallo. Indirizzarsi alla sig.a N. N. che essendo per prendere marito, non vuol aver tante bestie.

La sottoscrizione permanente pel " Piccolo Crociato ".

Somma precedente	L. 38.19
Con auguri ai veri amici del *Piccolo Crociato* Antonio Fracasso di Udine	» 0.85
Augurando buon anno agli abbonati del *Piccolo Crociato* Don Giacomo Solari Treppo Carnico	» 2.—
Ricambiando saluti al compagno Ostuzzi e bene augurando ai *quattro* colleghi che stanno per ascendere all'Altare i M. M. R. R D. Alta, D. Cattapan, D. Conchione, D. Della Pietra, D. Giorgis, D. Mulloni, D. Ridolfi, offrono al *Piccolo Crociato*	» 7.—
A. Candolini ricambiando all'amico Sac. Mini il saluto, plaudendo al progresso del *Piccolo Crociato* e augurando che questa rubrica sia specchio di animato appoggio del popolo al suo foglio	» 2.—
Augurando che sempre più si moltiplichi il numero dei lettori del *Piccolo Crociato* D. Ermenegildo Monticoli	» 1.50
Totale	L. 51.54

— Ho scoperto ciò che fa perdere la memoria ad un uomo.

— Che cos'è? Le bevande alcoliche, il fumar troppo?

— Ma nò; è il fargli un piacere.

Elezioni provinciali

SPILIMBERGO.

La vittoria arrise piena e completa ai due candidati del partito dell'ordine.

Il comm. Pecile, malgrado gli sforzi dei suoi amici, rimase sonoramente battuto.

Eccovi i particolari della votazione, nei vari Comuni:

	Ceconi	*Zatti*	*Belgrado*	*Pecile*
Spilimbergo	233	277	112	84
S. Giorgio Rich.	22	209	69	270
Sequals	47	43	123	3
Meduno	88	148	46	82
Tramonti Sotto	91	122	—	29
» Sopra	110	162	8	48
Travesio	42	24	56	16
Castelnuovo	229	110	118	—
Clauzetto	213	202	8	3
Vito d'Asio	285	12	8	—
Forgaria	221	123	98	—
Pinzano	82	36	139	18
Totale	1662	1468	785	533

GEMONA.

Ecco il risultato delle elezioni nel nostro mandamento pei due consiglieri provinciali:

	Piemonte	*Strolli Taglialegna*	*Celotti*	*Giorgini*
Gemona	357	354	275	260
Buia	337	337	141	149
Artegna	226	227	116	116
Montenars	106	107	29	29
Osoppo	175	110	90	19
Venzone	170	156	52	57
Bordano	65	65	2	2
Trasaghis	123	193	121	120
	1559	1549	827	752

Proclamati eletti: Piemonte con voti 1559 e Strolli-Taglialegne con voti 1549.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Udine, Tip. del Crociato.